

Il decreto

Arriva lo "Sblocca Italia" permessi edilizi più facili e grandi opere accelerate fuori le imprese in ritardo

In settimana il decreto. Risorse aggiuntive per 4,5 miliardi
Tra i lavori considerati prioritari l'alta velocità Napoli-Bari

ROBERTO PETRINI

ROMA. Conto alla rovescia per il decreto sbocca-Italia che dovrebbe vedere la luce, secondo le indicazioni giunte ripetutamente dal governo, questa settimana, probabilmente venerdì. In prima linea l'abbattimento delle barriere burocratiche alla realizzazione delle grandi opere, spesso incagliate, per ricorsi al Tar, ritardi nel via libera relativi all'impatto ambientale o inadempienze dei concessionari. In tutto, come annunciato dal premier Matteo Renzi, 43 miliardi «già conteggiati» ai quali si potrebbero aggiungere risorse fresche ogni anno per circa 4,5 miliardi per le grandi opere e altri 3,7 (ma in 6 anni) per la miriade di piccoli cantieri.

DEREGULATION PER LE LICENZE PRIVATE

La sorpresa dell'ultima ora riguarda tuttavia l'edilizia privata dove si annuncierebbe una deregulation che ha già fatto storcere il naso alle associazioni ambientaliste. Secondo una bozza del testo, anticipata ieri dall'Adnkronos, si andrebbe incontro a una piccola rivoluzione sul rilascio del-

le concessioni edilizie: fino ad oggi si deve infatti presentare al Comune una regolare domanda di licenza per dar corso ai lavori di edificazione. Con la riforma ci si potrà rivolgere direttamente allo sportello unico, muniti di una autocertificazione con le caratteristiche essenziali del progetto, realizzata da uno studio professionale, che testimonia il rispetto del piano regolatore e delle altre norme urbanistiche. A quel punto lo sportello unico avrebbe trenta giorni di tempo per rispondere, nel caso contrario si potrebbe procedere ai lavori. La norma sulla deregulation delle licenze di costruzione sarebbe stata inserita a sorpresa — il governo parla di bozze ancora in discussione — in base ad uno stralcio dell'articolo 20 della riforma urbanistica presentata nei giorni scorsi dal ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi.

LE GRANDI OPERE

Tornando al pacchetto che riguarda invece i lavori pubblici, la lista delle grandi opere sulla quale il governo è chiamato a scegliere i progetti da sbloccare, comprende circa 300 cantieri. In prima linea c'è l'alta velocità Napoli-Bari (che dovrebbe munirsi di un

commissario ad hoc) e la tratta ferroviaria Brescia-Padova. Sul tavolo ci sono anche le infrastrutture indicate nel 2013 nel decreto «del fare» del governo Letta: il potenziamento della ferrovia Novara-Malpensa, la rimozione dei passaggi a livello sull'Adriatica nel tratto Foggia-Lecce e la terza corsia autostradale in Friuli.

LA RIFORMA DEI PORTI

Nell'ambito del provvedimento è previsto anche un intervento di razionalizzazione delle autorità portuali: attualmente sono 23 e scenderebbero a quota 15. Inoltre le autorità che includono due o più scali saranno tenute a avere una unica sede nel porto più importante mentre negli scali minori rimarrà solo un direttore generale che gestirà le risorse finanziarie, coordinerà le risorse umane e curerà l'attuazione delle direttive del presidente.

IL NODO DEL BRENNERO

Secondo, la bozza diffusa ieri, nella lunga lista ci sarebbero anche i valichi ferroviari del Frejus, del Sempione e del Brennero. Una possibilità per alleviare i costi, sponsorizzata soprattutto dal mi-

nistro per le Infrastrutture Lupi, riguarderebbe il finanziamento di opere come il traforo ferroviario del Brennero sulle quali c'è una pressione europea: per questi grandi lavori si starebbe valutando di chiedere a Bruxelles - anche i margini in questa direzione sono assai limitati - una flessibilità del rapporto deficit-Pil scomputando la spesa per investimenti.

Un capitolo a parte è quello dei termovalorizzatori, cui Renzi nei giorni scorsi ha fatto esplicito riferimento: un terreno minato per i vari movimenti «anti» presenti sul territorio: il Forum Nimby ha calcolato nei giorni scorsi che ben 22 di queste opere sono soggette all'azione di contestazione di comitati civici di varia natura.

I LAVORI SEGNALATI DAI SINDACI

Nel pacchetto potrebbero figu-

rare anche alcune opere segnalate dalle amministrazioni locali, che sono state sollecitate da Renzi nel giugno scorso ad indicare via mail i cantieri bloccati sul proprio territorio. Molte le richieste che si sono affastellate sui tavoli e nei tablet di Palazzo Chigi. Tra queste starebbero prendendo quota la Metro Ca Roma, il Teatro

Margherita a Bari e la metanizzazione di alcuni quartieri di Catania.

A questa lista degli enti locali si aggiungerebbe il monitoraggio dello stato dell'arte delle opere pubbliche effettuato dalle **Regioni** (all'appello manca solo la Calabria): si tratta di un altro elenco di oltre 600 cantieri, la maggior parte già avviati e che attendono la spinta decisiva.

IRITARDATARI PERDONO LA CONCESSIONE

Come agire sulla burocrazia? Per ora si parla di un intervento sui ricorsi al Tar e di velocizzazione della valutazione di impatto ambientale, ma le misure sono da definire. Quello che sembra certo è che si interverrà con una norma che costringerà strutturalmente a velocizzare i lavori per i quali si è ottenuta una concessione: infatti nel caso in cui chi ha ottenuto una concessione per un'opera pubblica, nel giro di tre anni non sia riuscito a realizzare un progetto talmente avanzato da ottenere i relativi finanziamenti bancari, si provvederà alla revoca della concessione. Che sarà oggetto a questo punto di una nuova gara e assegnata ad un'altra azienda.

Nel pacchetto anche semplificazioni, incentivi e sgravi fiscali per rilanciare gli investimenti privati. Allo studio ci sono strumenti finanziari innovativi volti a procurare un effetto leva su capitali privati attraverso le risorse pubbliche, come i project bond e il partenariato pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
 L'amministratore delegato dell'Alitalia, Gabriele Del Torchio



LE RISORSE
 Ammontano a 43 mld che è la cifra già stanziata che riguarda i finanziamenti delle opere pubbliche incagliate per burocrazia

STOPE E NUOVA GARA

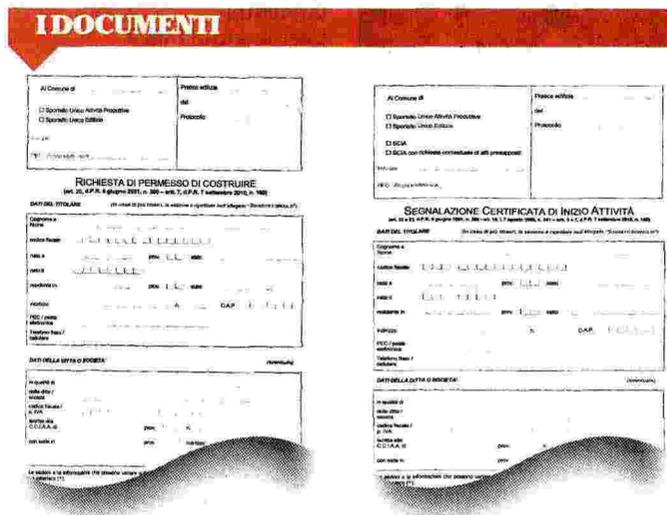
Nel caso in cui il concessionario di un'opera pubblica non riesce a decollare dopo tre anni dall'appalto rischia di perdere la l'opera che sarà rimessa a gara

SINDACI E OPERE

Sul tavolo di Palazzo Chigi anche la lista delle opere pubbliche incagliate e segnalate dai sindaci su richiesta di Renzi

LICENZE EDILIZIE

Secondo una norma si potrà procedere ai lavori privati per autocertificazione senza fare la normale richiesta di licenza edilizia



REGOLE UNICHE PER L'EDILIZIA

Saranno valide per tutto il territorio nazionale. Chi intende costruire un immobile potrà richiedere allo sportello unico una valutazione preventiva sul progetto edilizio. L'amministrazione ha 30 giorni di tempo per rispondere e non potrà più (tranne in casi particolari) chiedere la modifica del progetto nei due anni successivi. In foto, i modelli di Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e la richiesta di permesso di costruire

